

lori, dei principi, delle gerarchie della Chiesa di Roma e del suo culto, danno al quotidiano una fisionomia non propriamente originale. «Il Momento» sarà solo uno dei diversi fogli del cattolicesimo filofascista: la data della sua chiusura, il 1929, quando ormai i patti del Laterano e l'annesso Concordato suggellano l'intesa tra i due poteri, sembra palesemente confermarlo. Del resto Crispolti e i suoi debbono accontentarsi di firme di piccolo calibro, o di giovani emergenti nell'ambito della cultura cattolica, anche accademica. Così Carlo Mazzantini, che si fa sostenitore del fascismo al potere, tentandone una giustificazione filosofica, e non arretrerà davanti alla proclamazione dell'omogeneità filosofica tra dottrina della Chiesa cattolica e dottrina del fascismo mussoliniano: il tratto comune, unificante, è il principio aureo dell'obbedienza<sup>225</sup>. Nella redazione ritroviamo, dal 1920, Luciano Gennari, che vi porterà, accanto a qualche stravaganza parigina, il contributo della sua fede nazionalcattolica, interpretando il fascismo in senso tradizionalista, occidentale, cristiano.

Davanti alla scelta filofascista inequivoca del «Momento», dopo un inutile tentativo della Diocesi di acquisire il giornale, i cattolici dell'altra sponda fondano un proprio quotidiano, che sarà affidato al teologo Bernardino Caselli<sup>226</sup>. «Il Corriere» pubblica il suo primo numero il 1° gennaio 1925, venendo immediatamente sequestrato: eppure l'orientamento del giornale, che si definisce «apolitico e indipendente»<sup>227</sup>, vorrebbe essere al di sopra delle parti e dei partiti, in qualche modo obiettivo e, in ogni caso, fedele alla direttive della Santa Sede. Ciò, se da un canto lo preserverà dalla fascistizzazione, e altresì dalla riduzione ad organo del Ppi, non basta a dargli un autentico connotato antifascista, anche se molti dei suoi uomini sono, tra il '25 e il '26, schierati sul fronte contrario a Mussolini. Ad ogni modo, «Il Corriere» appare «uno dei più bei quotidiani cattolici del primo dopoguerra»<sup>228</sup>, e il successo di pubblico – cinquemila abbonati nel primo anno, quindicimila nel secondo – sembra darne una conferma<sup>229</sup>. Sulle sue pagine (ove ritroviamo il Mazzantini) al di là del difficile equilibrio tra un governo che sta diventando regime e un'opposizione ogni giorno di più messa fuori gioco, trova qualche spazio l'informazione internazionale, sia politica che cultu-

<sup>225</sup> Cfr. C. MAZZANTINI, *Chiesa e Fascismo*, in «Il Momento», 17 febbraio 1928; ID., *Le idee matri. L'ordine delle cose*, in «Il Momento», 12 gennaio 1928.

<sup>226</sup> Cfr. GARIGLIO, *Cattolici democratici* cit., pp. 30 sgg.; M. REINERI, *Cattolici e fascismo a Torino. 1925-1943*, Feltrinelli, Milano 1978, pp. 75 sgg.

<sup>227</sup> G. PIOVANO, *Il colore del «Corriere». Lettera aperta al Clero piemontese*, in «Il Corriere», 14 gennaio 1925.

<sup>228</sup> GARIGLIO, *Cattolici democratici* cit., p. 158.

<sup>229</sup> Per i dati, cfr. REINERI, *Cattolici e fascismo* cit., p. 77.